

Rassegna del 10/01/2014

NESSUNA SEZIONE

03/01/2014	Gazzetta d'Asti	3	<u>Le borse di studio Alessandro Quarello e Mario Cornacchia in Confartigianato</u>	...	1
03/01/2014	La guida Cuneo	14	<u>Artigiani, la forza di 10.000 imprese</u>	Brignone Fabrizio	2
07/01/2014	Biellesse	11	<u>L'idraulico ora si paga soltanto con il bancomat</u>	...	4
09/01/2014	Eco di Biella	22	<u>Carrozzerie a rischio</u>	...	6
10/01/2014	CronacaQui Torino	13	<u>Carrozzeri in rivolta: «Letta ci affossa»</u>	...	7
10/01/2014	Giornale Piemonte	8	<u>«Nuova Rc Auto, protesta a oltranza»</u>	...	8
10/01/2014	Giornale Piemonte	11	<u>Sportelli in salute sfidando la spending</u>	Zorgnotti Alesandro	9

Per incoraggiare nella scuola i figli di artigiani

Le borse di studio Alessandro Quarello e Mario Cornacchia in Confartigianato



Come consuetudine ogni fine anno, in Confartigianato Asti sono state consegnate a due giovani studenti le borse di studio intitolate alla memoria di Alessandrina Quarello, moglie di Giovanni Nebiolo, Presidente dell'Associazione Artigiani dalla sua fondazione fino al 1969, e al neo laureato la borsa di studio intitolata alla memoria del Cavaliere del lavoro Mario Cornacchia, storico Presidente del sindacato Pensionati ANAP Confartigianato

Asti.

I premiati sono: Scuola Media Inferiore € 250 a Emma Tanino voto 10 con Lode; Universitari € 500 Baldo Cristel Francesca voto 110/con Lode; quanto alla scuola media superiore la borsa di € 450 non richiesta, si è deciso di suddividerla in parti uguali da € 150 tra i primi degli esclusi per i percorsi di laurea e licenza media inferiore rispettivamente a favore di: Edoardo Mercati Laurea voto 110; Simone De Pra' voto

10; Pietro Musso, voto 10 assente per motivi personali.

“Le Borse di Studio – precisa il Presidente dell'Associazione Biagio Riccio – hanno lo scopo di incoraggiare l'attività scolastica dei figli degli artigiani iscritti all'Associazione”. Anche per l'anno scolastico 2013/2014 le domande potranno essere presentate entro il 30 settembre 2014 presso l'Ufficio Amministrativo della Confartigianato Asti in piazza Cattedrale.



2

Associazione e impresa, valori da difendere per la sopravvivenza del tessuto economico. Più 3% gli aderenti

Artigiani, la forza di 10.000 imprese

La crisi si sente anche in Granda, dal Governo la categoria attende segnali forti

Cuneo - Il mondo degli artigiani si mette alle spalle un anno carico di problemi e ne apre un altro pieno di incognite: nei giorni scorsi Confartigianato Imprese Cuneo ha fatto il punto sull'andamento dell'economia per il comparto, traendo spunti di riflessione su luci e ombre che attraversano il settore, come un po' tutta l'economia e la società. Anche se fin dai primi scorcio del 2014 il settore annuncia nuove battaglie per difendere quel che rimane dell'impresa e per dare la sveglia alle istituzioni, per far dare nuovo ossigeno al lavoro e alla produzione.

Le ultime settimane del 2013 hanno visto il completamento del percorso di assemblee ed elezioni dei vertici dell'organizzazione, con l'avvio di un quadriennio di presidenza provinciale affidata nuovamente a Domenico Massimino; al suo fianco, i vice Luca Crosetto (ai vertici di Ueapme, l'organizzazione comunitaria delle associazioni dell'artigianato e delle piccole e medie imprese, con "l'urgenza e la difficoltà di fare lobby a Bruxelles") e Giorgio Felici (già presidente regionale di Confartigianato: "Nel resto del Piemonte la crisi ha colpito più forte, ma da oltre un anno colpisce durissimo anche qui, come non avremmo mai immaginato"). Ecco allora che la prospettiva locale si fonde con quella regionale e con quella europea,

per la seconda "territoriale" di Confartigianato su scala nazionale, per un'idea completa di sistema.

E proprio l'ottica di sistema è la forza di Confartigianato, che conta sull'impegno di 400 dirigenti artigiani e di 200 dipendenti, anche per il supporto alle nuove imprese ("almeno la metà passano dai nostri uffici, con l'assistenza di imprenditori e operatori specializzati", ribadisce il direttore generale Alessandro Ferrario).

I numeri complessivi sono 10.000 imprese, con 45.000 dipendenti e soci operativi, oltre a 4.000 pensionati, per un coinvolgimento complessivo di circa 200.000 persone, un terzo della popolazione provinciale. Un numero che si traduce in un accenno di speranza: il 2013 fa segnare un più 3% nella base associativa della Confartigianato cuneese.

Ecco allora il ruolo della "famiglia Confartigianato": da soli si rischia di più, mentre la situazione è migliore in un'associazione di categoria affidabile. Lo conferma anche il fatto che solo una su dieci tra le imprese che chiudono fa parte di questa associazione, come pure l'intervento della struttura nel recente caso delle oltre 500 imprese che sarebbero state "inguaiate" con il fisco da un contabile cuneese. E se da una parte c'è il dialogo, l'in-

tervento in tutte le sedi istituzionali ed economiche a tutela dell'artigianato e delle sue istanze, dall'altra c'è anche la capacità di far sentire la voce della protesta, in forma civile ma efficace: per questo l'associazione annuncia per gennaio-febbraio "qualcosa di forte", che vada oltre la protesta di piazza (che ogni tanto, "forconi" compresi, prende di mira il valore-associazione) per chiedere che venga rimesso al centro il valore-impresa e che si cambi davvero passo.

È difficile dare speranza alle imprese, riconoscono i vertici di Confartigianato Cuneo, che però portano avanti il loro impegno: "Nella crisi e fuori dalla crisi, gli artigiani siano sempre protagonisti".

Crisi che da fine 2012 è diventata più forte ed è continuata nel 2013, e si fa temere per il 2014: muoiono imprese, anche solide, e allora è urgente il contrasto alla distruzione del tessuto economico. In tutto questo, un appello alla politica: riforme radicali per invertire la situazione, a partire dal fardello insopportabile della burocrazia, e un sistema dello Stato che torni a funzionare ("con le leggi finanziarie costruite solo col bilancino del ragioniere non si va da nessuna parte"). Insomma una svolta seria e reale, prima di ritrovarci a celebrare troppi funerali dell'economia.

Fabrizio Brignone





La premiazione dei vincitori del concorso dedicato da Confartigianato Cuneo (al centro della foto: Luca Crosetto, Giorgio Felici e Domenico Massimino) a vetro e ceramica, per il 2013: (da destra, accanto alle loro opere) il cheraschese Mario Delpiano, la peveragnese Laura Novarino e il morettese Flavio Martino Cravero.

4

L'idraulico ora si paga soltanto con il bancomat

L'artigiano dovrà avere il Pos per i pagamenti elettronici per le spese superiori ai 30 euro. Le associazioni: «Speriamo in una proroga»

Nonostante i ripetuti appelli di Rete Imprese Italia al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'Economia e delle Finanze, a decorrere dal 1° gennaio 2014 i soggetti che svolgono attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, compresi quelli professionali, dovranno accettare anche pagamenti effettuati attraverso moneta elettronica: un obbligo cui è impossibile adeguarsi, vista l'insostenibilità dell'installazione immediata di milioni di Pos necessari.

La nuova normativa imporrà oneri alle imprese in quanto, oltre all'obbligo di pagamento delle spese di attivazione del Pos, subiranno gli ulteriori costi di gestione che andranno

ad aggravare le spese fisse. A ciò si aggiungeranno, ovviamente, le commissioni su ogni transazione la cui riduzione era un impegno preciso che avrebbe dovuto concretizzarsi in un decreto di cui si è persa traccia.

«Questa normativa appesantirà ancora di più le piccole aziende già oberate dalla burocrazia e dalla crisi»

Lo fa rilevare Cristiano Gatti Presidente di Confartigianato Biella: «Un'ennesima imposizione normativa che, partendo dal Decreto dello Sviluppo economico, obbliga le imprese (e non solo quelle) con un fatturato superiore a 200mila euro, di dotarsi di un Pos per i pagamenti superiori a 30 euro. Dunque, non più contante, ma solo pagamenti con bancomat o assegno bancario. È la classica ciliegina sulla torta: un ini-

zio di anno che si presenta all'insegna di una imposizione normativa certamente discutibile».

Continua Gatti: «È vero che occorrerà attendere il decreto di attuazione

per rendere esecutiva la norma, ma se quanto indicato troverà conferma, le cose nella sostanza non cambieranno, con il solo risultato di un rimando di qualche tempo. La lotta all'evasione, che Confartigianato condivide, deve partire su basi diverse. In questo caso a farne le spese sono ancora e soltanto i piccoli imprenditori e l'utenza. Il Governo continua a ostentare insensibilità e nulla sta facendo per far ripartire seriamente la macchina della ripresa economica. Ci vogliono coerenza e determinazione per eliminare gli sprechi, i costi assurdi della burocrazia, della politica fine a se stessa che non concede respiro né spazi di vita alle aziende, specie a quelle più piccole che noi rappresentiamo. Queste cose le stiamo ripetendo da tempo, sino alla nausea, eppure nulla si muove per dare senso alle nostre richieste che sono poi quelle del mondo delle imprese».

«E poi ci sono le difficoltà cui gran parte dei cittadini dovranno sottoporsi», conclude Gatti. «Non tutti i consumatori posseggono un bancomat né un libretto di assegni, molti anziani, e non solo loro, saranno costretti a rinunciare a poter fare direttamente i loro acquisti, proprio partendo da quelli più convenzionali, di prima necessità perché soli, oppure in condizioni economiche precarie (e sono tantissimi). dunque che succederà per poter acquistare semplicemente un po' di derrate alimentari, o un paio di scarpe? A que-

ste cose il Governo ha pensato?». Analoghe riflessioni fa il presidente di Cna, Claudio Capellaro Siletti: «Io spero che questo ennesimo provvedimento farlocco sia veramente un ultimo atto di un sistema di fare politica ormai, possiamo dirlo, della seconda repubblica. Ma come si può ancora pensare che

si possa operare in questa maniera

con azioni che, invece di raggiungere in maniera veloce e diretta il vero scopo per cui sono state emanate (lotta all'evasione), creano confusione e soprattutto un ulteriore distanza tra le controparti in gioco, con un eccessivo sbilanciamento a favore del sistema bancario al quale fino ad ora non sono stati imposti

obblighi impegnativi a favore dell'accesso al credito. O forse il vero scopo è proprio quello di alimentare la fiamma della protesta aggiungendo altri ceti produttivi (professionisti, ecc...) a chi in questo momento vorrebbe buttare tutto e tutti giù dal

balcone».

Rete Imprese Italia in un comunicato sostiene di essere «consapevole che la modernizzazione dei sistemi di pagamento rappresenta uno degli strumenti importanti per aumentare l'efficienza del sistema produttivo italiano, ma rimane il fatto che l'utilizzo della moneta elettronica avrebbe dovuto almeno essere diffuso tramite una distribuzione equilibrata fra costi e benefici a carico dei soggetti interessati». Rete Imprese Italia denuncia quindi «le criticità connesse all'entrata in vigore della normativa, che appesantiranno ancor di più le imprese, già oberate dagli effetti recessivi della crisi economica. Chiediamo al Governo di rinviare l'entrata in vigore della norma per tutte le imprese e di studiare una soluzione che favorisca la diffusione della moneta elettronica attraverso un abbassamento dei costi di utilizzo, per le imprese e per i cittadini».

MARIALUISA PACCHIONI







CARROZZERIE A RISCHIO

«Sono a rischio la libertà di scelta dei cittadini e la sopravvivenza di 17.000 imprese di carrozzeria». È l'allarme lanciato da Confartigianato Carrozzeri in merito a due ipotesi di provvedimenti all'esame del Governo e del Parlamento e riguardanti la riforma della disciplina Rc Auto. Il primo riguarda il pacchetto di norme nel settore assicurativo, il secondo si riferisce ad una risoluzione in discussione presso la Commissione Finanze della Camera. In entrambi, si renderebbe di fatto obbligatorio il risarcimento "in forma specifica", vale a dire far riparare il veicolo incidentato esclusivamente dalle officine di carrozzeria convenzionate con l'assicurazione. «In tal modo – sottolinea Massimo Foscale Direttore di Confartigianato Biella – oltre a ledere la libertà di scelta dei consumatori, si metterebbero in ginocchio 2/3 delle imprese di carrozzeria indipendenti che non operano in convenzione con le compagnie di assicurazione». La posizione è stata ribadita dai rappresentanti dei carrozzieri di Confartigianato ed altre organizzazioni nel corso di un'audizione presso la 6ª Commissione Finanze della Camera. «Confartigianato Carrozzeri – continua Foscale – ha chiesto l'eliminazione dell'obbligo del risarcimento in forma specifica sottolineando che esso impedirebbe agli automobilisti di esercitare la libera scelta di essere risarciti in denaro e di farsi riparare l'auto dall'officina di fiducia del carrozziere di fiducia». Inoltre è stato ribadito che l'obbligo del risarcimento in forma specifica è incostituzionale perché aggira la sentenza della Corte Costituzionale 19 giugno 2009, n. 180.



7

IL CASO Manifestazione il 15 gennaio contro la disposizione che vieta di rivolgersi agli artigiani di fiducia

Carrozzeri in rivolta: «Letta ci affossa»

→ «La Cna è profondamente contraria alle disposizioni che il Governo ha introdotto nel settore della Rc Auto per indurre gli automobilisti, in caso di incidente, a rinunciare al carrozziere di fiducia, recandosi solo presso le carrozzerie convenzionate, e per vietare la cessione ai carrozzieri del credito vantato dagli assicurati». Così il presidente nazionale della Cna, Daniele Vaccarino, sulle nuove norme introdotte dal Governo che - dice la Cna - mettono a rischio 17mila imprese e 60mila addetti in Italia.

L'associazione degli artigiani annuncia una manifestazione di protesta per mercoledì prossimo, 15 gennaio, a

Roma. «Queste proposte - sottolinea Vaccarino - ledono la libertà di scelta degli automobilisti, alterano la concorrenza del settore e minacciano la sopravvivenza di migliaia di imprese. La Cna sta esercitando da tempo una forte pressione sul mondo della politica e ha già avviato un confronto serrato con i parlamentari perché si introducano nel testo presentato dal Governo le modifiche necessarie a ripristinare l'equilibrio del mercato».

Secondo Saverio Mercadante, carrozziere torinese vicepresidente nazionale di Cna Autoriparazioni, «così facendo si permette alle compagnie assicurative di tener sotto scacco sia il

carroziere che l'automobilista. Quest'ultimo, infatti, non potrebbe più tutelare i propri legittimi interessi cedendo il suo credito al carrozziere, il quale non potrebbe più trattare il sinistro direttamente con l'assicurazione, come oggi avviene, evitando tra l'altro di fare anticipare somme di denaro all'automobilista per la riparazione del veicolo».

I veri problemi sono altri, sottolinea Mercadante: «Dagli anni Novanta ad oggi - dice - i costi delle polizze sono aumentati del 245 per cento, mentre i sinistri, e dunque i risarcimenti, sono calati del 40%».

[al.ba.]



Carrozzeri in rivolta contro il Governo



Il malessere degli autoriparatori

«Nuova Rc Auto, protesta a oltranza»

Gli addetti ai lavori bocciano ancora una volta le regole volute dal governo

CNA

■ **Mobilizzazione a oltranza.** Una protesta a carattere nazionale che rappresenta lo sfogo ultimo di un malessere che monta giorno per giorno. E che in un recente passato anche altre sigle rappresentative del mondo artigiano avevano rilanciato. Il settore delle autoriparazioni vive giorni di subbuglio ed è pronto a scendere in piazza per far sentire le proprie ragioni. Nel mirino la recente disposizione voluta dal Governo che, nel provvedimento ribattezzato «Destinazione Italia», pone nuove disposizioni in materia di Rc auto.

In particolare, a non essere andati proprio giù ai carrozzieri (e a chi comunque opera in quest'ambito a livello professionale) sono alcuni punti dell'articolo 8, comma 1. Senza scendere troppo nel dettaglio, secondo Cna «il governo vuole impedire agli automobilisti di esercitare in maniera effettiva e non teorica la libera scelta di farsi riparare l'auto dalla propria carrozzeria di fiducia, vietando nei fatti la possibilità per il consumatore di cedere il credito del risarcimento al carrozziere».

A rilanciare l'allarme e a riportare i riflettori su questa tematica - in un momento in cui l'esecutivo sembra non fare altro che attirarsi le critiche, a rotazione, di svariate categorie, non ultima quella degli insegnanti - è Saverio Mercadante, carrozziere torinese, che riveste il ruolo di vicepresidente nazionale di Cna Autoriparazioni, impegnato da anni nella difesa della categoria. «Così facendo - spiega Mercadante - si permette alle Compagnie assicurative di tener sotto scacco sia il carrozziere che l'automobilista. Quest'ultimo, infatti, non potrebbe più tutelare i propri legittimi interessi cedendo il suo credito al carrozziere, il quale non potrebbe più trattare il sinistro direttamente con l'assicurazione, come oggi avviene, evitando tra l'altro di far anticipare somme di denaro all'automobilista per la riparazione del veicolo». «Il governo - prosegue nel suo attacco l'esponente di Cna - si riempie la bocca con le liberalizzazioni, ma di fat-

to quando il Decreto si occupa di Rc auto fa solo un grande regalo alla lobby delle Assicurazioni e spinge nel burrone 17 mila carrozzerie che danno lavoro a 60 mila addetti su tutto il territorio nazionale. Si tratta di una direzione opposta rispetto a quella auspicata di favorire libera concorrenza nel settore Rc auto».

Secondo gli addetti ai lavori, inoltre, non solo la ricetta è sbagliata. È addirittura la malattia da curare, che non è stata individuata con esattezza. «I veri problemi e le vere domande sono altre - incalza Mercadante - : dagli anni Novanta ad oggi, i costi delle polizze sono aumentati del 245% mentre i sinistri, e dunque i risarcimenti, sono calati del 40%. Questo significa concretamente che sono aumentate le entrate delle Assicurazioni ed è diminuito di molto il lavoro dei carrozzieri. Le frodi assicurative, fenomeno illegale che bisogna contrastare senza tregua, in Italia sono la metà di quelle della media europea (3%), mentre il prezzo medio delle polizze è il doppio rispetto alla media europea. Come mai in Europa hanno un tasso di frodi doppio dell'Italia e le tariffe Rc auto dimezzate rispetto alle nostre?».

Di fatto, cosa accadrebbe se l'entità del risarcimento non corrispondesse al reale costo della riparazione? Il Decreto - spiegano ancora da Cna - afferma che il risarcimento non può essere superiore a quello che valuta idonea compagnia di assicurazione. Se questo accade, l'automobilista rischia di rimetterci di tasca propria perché il costo della riparazione è una valutazione oggettiva e non sempre piegabile ai desideri delle assicurazioni. In questo caso, lo sconto irrisorio (il valore di una pizza) praticato dalle Assicurazioni in cambio della forma specifica rischia di essere sensibilmente oneroso per gli assicurati che, senza riflettere, o senza saperlo, accettano tale clausola contrattuale. Da qui, dunque, l'intenzione della categoria di protesta: «Una mobilitazione ad oltranza - conclude Mercadante - con manifestazioni unitarie delle Confederazioni artigiane sia livello nazionale che piemontese con l'obiettivo di sensibilizzare i consumatori e di ottenere il ritiro da parte del Governo di questo provvedimento».

MSci



9

Sportelli in salute sfidando la spending

NEL CEBANO-MONREGALESE

Stretto un accordo fra Asl Cn 1, Coldiretti e Confartigianato per ampliare i servizi all'utenza

Alessandro Zorziotti
da Mondovì

■ Una intesa a tre confermata anche quest'anno per sconfiggere la «spending review» proprio in quelle aree geografiche più esposte al rischio di subirla in pieno. Soprattutto nei settori socio-sanitari dove il valore aggiunto deriva proprio dal contatto diretto fra cittadino utente e soggetto erogatore. Quest'ultimo assume la fisionomia dei recapiti e degli sportelli decentrati di Coldiretti e Confartigianato nelle aree cebano-monregalesi, grazie all'intesa firmata dai rispettivi presidenti provinciali, Marcello Gatto e Domenico Massimino, con il manager dell'Asl Cn 1, Gianni Bonelli. In pratica, si tratta della riedizione rafforzata dell'operazione «Sportello (in) Salute», che permette ai cittadini dei territori serviti di accedere a un ventaglio di servizi e prestazioni (dall'esenzione ticket al ritiro referti) avvalendosi delle strutture locali delle due Asso-

ciazioni imprenditoriali. Attività messe a disposizione dall'ufficio di Ceva e dai recapiti di Ormea, Garessio, Saliceto, Moneglia e Murazzano per quanto attiene a Coldiretti, e dalla sede di zona di Mondovì per quanto compete a Confartigianato: qui, nell'anno appena concluso, è stato possibile domande di esonero dal ticket su prestazioni ambulatoriali e farmaci, e domande per protesi e ausili per disabili e non autosufficienti. «Siamo soddisfatti della sperimentazione - spiega Bonelli - che coniuga la riorganizzazione dei pubblici servizi con la tutela di un ottimale radicamento locale, secondo principi di sussidiarietà. Sulla base dei buoni risultati conseguiti, gli associati alle due Organizzazioni di categoria firmatarie potranno avvalersi di ulteriori servizi, in un'ottica che permette di alleggerire l'Asl di alcune incombenze senza far venire meno la missione pubblica». Ragionamento condiviso dai due dirigenti associativi: «Una collabo-

razione fra pubblico e privato per il concreto miglioramento dei servizi alla collettività - dichiara Massimino - non soltanto per i nostri iscritti ma per l'intera cittadinanza, sostenendo anche in questo senso famiglie e imprese nelle zone a maggiore rischio di marginalità». «Coldiretti - prosegue Gatto - consolida in maniera convinta la collaborazione con le Asl cuneesi, perché la difesa dei servizi socio-assistenziali concorre al presidio di intere zone geografiche ove più difficili e complesse sono le condizioni morfologiche e dei collegamenti. In tempi di tagli al settore pubblico, questi accordi fanno sì che i costi sociali non ricadano sui cittadini residenti al di fuori dei centri urbani». In aggiunta ai servizi già messi a disposizione, nei recapiti Coldiretti sarà ora possibile anche richiedere copia della cartella clinica, prenotare visite specialistiche ambulatoriali e ottenere la stampa e il ritiro dei referti di laboratorio analisi; mentre allo sportello di Confartigianato a Mondovì e Cuneo si potranno ritirare i referti di laboratorio analisi.



FIRMATARI Massimino (Confartigianato), Bonelli (Asl) e Gatto (Coldiretti)

